



Pazienti soddisfatti

Non sempre tutto quello che comunemente si pensa sulla medicina non convenzionale è vero. Lo dimostra la nostra inchiesta sul grado di soddisfazione di oltre seimila cittadini europei. Su risultati, rapporto con gli operatori e uso delle terapie classiche, i dati che abbiamo raccolto ci riservano qualche sorpresa.

Un quadro ricco di sfumature, colori e chiaroscuri, non certo una tonalità uniforme. Il mondo delle medicine alternative o complementari o non convenzionali (Mnc) è così: una tela grande e complessa, con tante sfaccettature diverse e anche con tante contraddizioni.

E così viene descritto dalla nostra inchiesta, che ha preso in esame il grado di soddisfazione dei consumatori per le principali cure di questa grande famiglia (omeopatia, agopuntura,

fitoterapia, chiropratica, osteopatia e naturopatia) in quattro Paesi: Italia, Belgio, Spagna e Portogallo.

I risultati dimostrano che non tutto quello che comunemente si pensa sull' "altra medicina" (maggiore soddisfazione, rapporti migliori con gli operatori, rifiuto delle terapie classiche) corrisponde poi effettivamente alla realtà. Infatti, le sorprese non mancano e ci aiutano ad aprire gli occhi su una situazione diversa da quanto comunemente immaginato. Un dato

emerge però su tutto: per alcuni disturbi i pazienti considerano le terapie alternative alla pari con quelle classiche.

Bocciati i medici di famiglia

Generalmente si pensa che un paziente sia più soddisfatto del rapporto che instaura con un operatore di medicina alternativa piuttosto che con uno di medicina convenzionale. In realtà bisogna tenere in considerazione che spesso le terapie alternative sono il rifugio di chi è rimasto insoddisfatto dalle cure convenzionali. Dal momento che questi pazienti tendono a confrontare la loro esperienza "alternativa" con una negativa (cioè quella iniziale con la medicina convenzionale) ci potrebbe essere un pregiudizio positivo verso le Mnc. Le nostre analisi hanno tenuto conto di ciò e anche delle differenze di soddisfazione fra coloro che si rivolgono ai medici convenzionali in ambito pubblico e coloro che lo fanno in ambito privato: dai dati emerge che la situazione ►

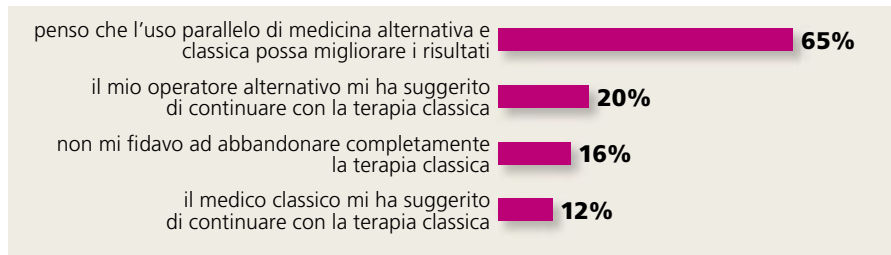
IL METODO DELL'INCHIESTA

Per valutare il grado di soddisfazione dei pazienti nei confronti delle medicine alternative, abbiamo lavorato su due fronti. Anzitutto, abbiamo inviato un questionario dettagliato a un campione di cittadini italiani, spagnoli, belgi e portoghesi di età compresa tra i 18 e i 74 anni. In totale abbiamo ricevuto 6.474 risposte, che sono state analizzate approfonditamente con vari metodi statistici. Poi abbiamo messo a punto un questionario più breve, per approfondire i modi e la frequenza di uso

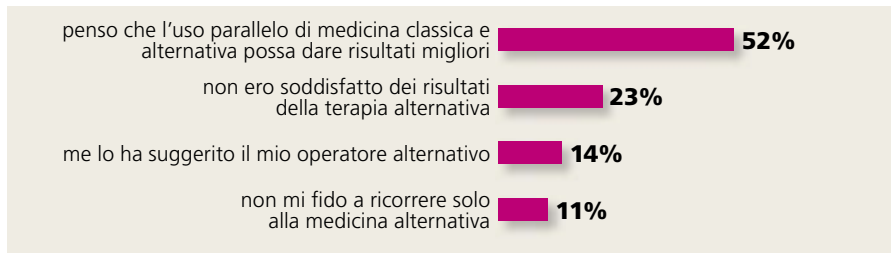
delle cure alternative. Questo questionario è stato sottoposto telefonicamente a un campione rappresentativo delle popolazioni nazionali, ma sempre di età compresa tra i 18 e i 74 anni.

Una nota di metodo: l'omeopatia è un tipo di terapia che sta incontrando favori soprattutto se impiegata sui bambini. Nella nostra analisi questo aspetto non è stato evidenziato, perché il campione ha coinvolto unicamente persone maggiorenni.

PER QUALI MOTIVI HA CONTINUATO A SEGUIRE LA TERAPIA CLASSICA? (dati italiani)



PERCHÉ HA CONSULTATO ANCHE UN MEDICO CLASSICO? (dati italiani)



► è un po' più complessa di come appare. In Italia, Portogallo e Spagna, se confrontiamo i medici che praticano la medicina alternativa con quelli di famiglia non c'è storia: il medico generico esce battuto sonoramente. I motivi sono tanti: i medici di famiglia fanno segnare punteggi di soddisfazione più bassi soprattutto per l'attenzione mostrata al paziente nel risolvere i piccoli problemi pratici che possono sorgere durante una terapia, per le spiegazioni relative alle cause del disturbo e alla sua evoluzione, per le spiegazioni sulle diverse possibilità

terapeutiche che prospettano al malato e per il tempo che gli dedicano. Attenzione però a non farsi confondere: questi dati non dimostrano una maggiore attenzione nei confronti dei pazienti da parte degli operatori alternativi. Se il confronto viene effettuato con gli specialisti convenzionali del settore privato, scopriamo infatti che in Italia e Portogallo il grado di soddisfazione è lo stesso in tutti gli aspetti presi in considerazione e che solo in qualche caso quelli alternativi battono gli specialisti privati in Spagna. Diversi i risultati se prendiamo gli specialisti

del settore pubblico, battuti dagli operatori alternativi sia in Italia sia in Spagna (e non in Portogallo): ma qui il dubbio è che a essere giudicato negativamente sia non solo il rapporto che si instaura con il medico, ma anche l'organizzazione dei rispettivi servizi sanitari nazionali, visto che uno dei punteggi di soddisfazione più basso in entrambi i Paesi riguarda proprio il tempo che viene dedicato al paziente. Il Belgio invece è un'eccezione: non ci sono differenze significative relative alla soddisfazione nei confronti dei due tipi di medicine, probabilmente perché per la diversa organizzazione del sistema sanitario non c'è una distinzione vera e propria tra pubblico e privato.

Risultati soddisfacenti

Più interessante ancora quanto emerge sul fronte della soddisfazione sui risultati del trattamento (un dato che comunque non va confuso con la reale efficacia di una terapia). È chiaro che questo parametro rappresenta un aspetto sicuramente soggettivo, ma comunque è un fattore importante da analizzare. Infatti da altre analisi del mondo delle cure non convenzionali spesso emerge che i pazienti che confrontano la loro esperienza di medicina alternativa rispetto a una esperienza analoga con la medicina classica affermano di essere più soddisfatti della prima che della seconda. Un risultato di questo genere non significa però che la medicina alternativa offre in generale un livello

UNA GUIDA ALLE TERAPIE

Che differenza c'è tra l'osteopatia e la chiropratica? E tra la fitoterapia e l'omeopatia? Quando si parla di medicine non convenzionali non sempre le idee sono chiare. Ecco un piccolo vademecum per capire quali sono i principi sui quali si basano le varie discipline alternative.

- Omeopatia: fondata in Germania verso la fine del '700, si basa sulla cosiddetta "legge dei simili" secondo cui una sostanza che provoca un sintomo in un individuo sano è anche in grado di curarlo. La sostanza viene somministrata in dosi fortemente diluite, quindi non dannose per l'organismo, e la sua preparazione prevede anche la "succussione": il farmaco viene cioè agitato

energeticamente. Secondo gli omeopati la succussione manterrebbe attive le proprietà del principio attivo anche in diluizioni altissime. Questo è uno degli aspetti più criticati dalla medicina ufficiale: a diluizioni altissime il farmaco non contiene infatti più alcuna molecola del principio attivo.

- Osteopatia: nata negli Usa, enfatizza l'idea che il corpo abbia la capacità di autoripararsi e che l'uso di trattamenti manuali sia in grado di attivare questa capacità e di curare e prevenire soprattutto i problemi a ossa e muscoli. I suoi campi d'azione sono il sistema muscolo-scheletrico, cranio-sacrale, viscerale e quelli dei liquidi. La terapia punta a risistemare muscoli, scheletro e circolazio-

ne sanguigna al meglio delle loro possibilità in modo che, recuperato l'equilibrio, il corpo stesso possa sconfiggere la malattia.

- Fitoterapia: affonda le sue radici nell'antichità più remota e punta a recuperare l'uso di erbe e sostanze vegetali già sfruttate dalla medicina popolare e tradizionale al posto di sostanze di sintesi chimica, tipiche della medicina moderna.

- Agopuntura: disciplina proveniente dalla medicina tradizionale cinese prevede l'inserimento di aghi in alcuni punti ben specifici del corpo. La stimolazione di determinati punti provocherebbe il rilascio di alcune molecole e ormoni in grado di cambiare la percezione del dolore o procurare benes-

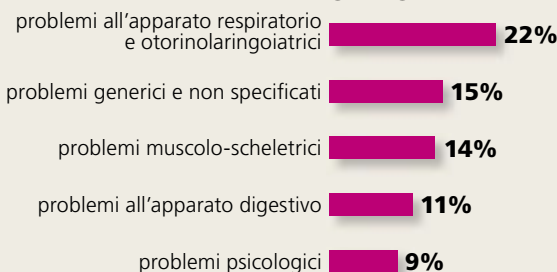
di soddisfazione maggiore. Se andiamo un po' più in profondità, scopriamo infatti che il grado di soddisfazione risulta più alto nei pazienti che inizialmente si erano messi nelle mani della medicina convenzionale e poi avevano cambiato decisamente terapia perché delusi dai risultati ottenuti. Anche in questo caso, quindi, sembra essere all'opera un pregiudizio positivo a favore delle cure alternative. Per un confronto corretto bisogna pertanto tenere in considerazione questo aspetto così come tutti gli altri che possono influire sulla soddisfazione, ad esempio la gravità e la durata del disturbo, le aspettative sul trattamento, la durata delle visite... Se poi approfondiamo la questione e prendiamo in considerazione i disturbi sui quali intervengono le varie terapie, ci accorgiamo che non ci sono differenze di rilievo nella soddisfazione dei pazienti né nel confronto tra terapie classiche e alternative sul fronte dei problemi muscoloscheletrici, né su quello del sistema digestivo o sul fronte di disturbi generici o psicologici. Il dato sembra poco significativo, ma se riflettiamo un attimo ci consente di dire che le medicine alternative vengono percepite dai pazienti come altrettanto valide rispetto a quelle convenzionali. Rimane il problema di distinguere quanto questa validità dipenda da un'eventuale efficacia reale delle terapie e quanto da un effetto placebo puramente soggettivo. Per la loro stessa natura, alle medicine alternative, così come ad alcuni ambiti della medicina

sere. Inoltre, con l'agopuntura si possono provocare reazioni dell'organismo a scopo terapeutico (vasodilatazione, rilassamento muscolare...).

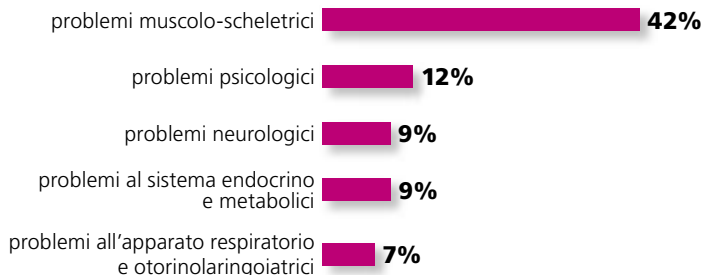
- Chiropratica: nata negli Usa alla fine dell'800, si basa sul principio che il corretto funzionamento della spina dorsale è essenziale per il benessere dell'organismo. Alterazioni strutturali della posizione delle vertebre possono provocare la compressione dei nervi che da qui si dipartono e causare dolori e disturbi di vario tipo. La manipolazione della colonna vertebrale, tesa a riportare le vertebre nella posizione corretta e restituire loro la mobilità naturale, può alleviare e risolvere i disturbi legati al sistema nervoso.

PER QUALE TIPO DI DISTURBO HA UTILIZZATO LA TERAPIA ALTERNATIVA?

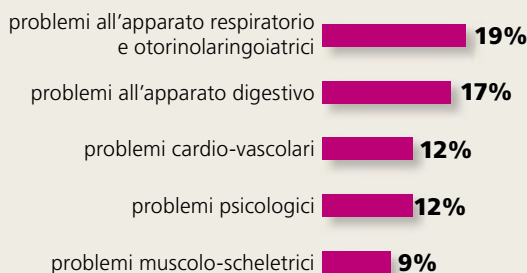
OMEOPATIA



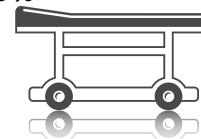
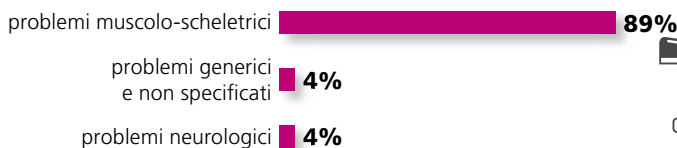
AGOPUNTURA



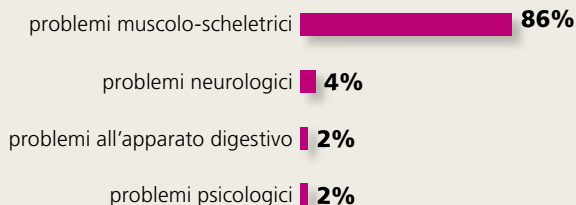
FITOTERAPIA



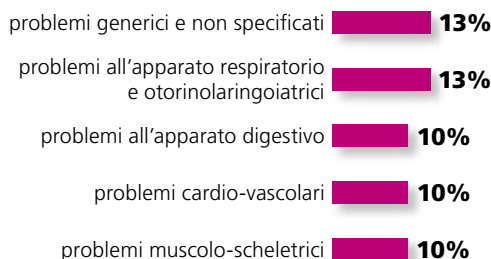
CHIROPRACTICA



OSTEOPATIA



NATUROPATIA



DIAMO UN PO' DI NUMERI

Quasi sei milioni e mezzo di pazienti, che ogni anno spendono quasi un miliardo e mezzo di euro. Questi i numeri delle medicine alternative in Italia, ottenuti da estrapolazioni basate sui dati del nostro questionario e riferite ai pazienti che ne hanno fatto uso sotto la supervisione di un operatore di medicina alternativa. In Spagna sono poco meno di due milioni (e spendono circa 400 milioni di euro), in Portogallo sono circa 200 mila (con una spesa di circa 50 milioni di euro) e in Belgio sono circa un milione, con una spesa di circa 150 milioni di euro. In Italia, l'omeopatia fa la parte del leone con circa 3 milioni e mezzo di pazienti (e una spesa di oltre un miliardo di euro).

Seguono l'agopuntura (quasi un milione e 400 mila pazienti), la fitoterapia (un milione e 300 mila), l'osteopatia e la chiropratica (500 mila ciascuno). Questa classifica non è la stessa in tutti e quattro i Paesi.

In Belgio al primo posto c'è l'omeopatia, ma al secondo l'osteopatia, mentre seguono agopuntura, chiropratica e fitoterapia. In Portogallo invece al primo posto per numero di pazienti è l'agopuntura, seguita da fitoterapia e omeopatia, mentre agli ultimi posti ci sono chiropratica e osteopatia. In Spagna, infine, primo posto all'omeopatia, seguita dall'agopuntura, dalla fitoterapia, dall'osteopatia e infine dalla chiropratica.

► classica, mal si applicano i metodi di ricerca comunemente usati. La comunità scientifica dovrebbe quindi cercare di sviluppare metodi specifici per avere dati più certi sul funzionamento e la presunta efficacia delle terapie alternative.

Mondi separati?

Un terzo luogo comune è quello secondo cui chi usa la medicina alternativa non segue più quella classica.

I due mondi infatti non sono così separati come può sembrare. Se prendiamo in considerazione i pazienti che nel nostro campione hanno seguito le terapie non convenzionali negli ultimi tre anni, ben il 40% ammette di aver fatto uso contemporaneamente anche di una terapia classica per lo stesso disturbo.

Molti pazienti tentano anche un approccio convenzionale prima di rivolgersi alle cure alternative. In media sono quasi il 60% degli intervistati, con una punta massima del 67% in Portogallo e una minima del 56% in Italia.

All'interno di questo 60%, quasi la metà una volta iniziata una terapia alternativa decide comunque di proseguire in contemporanea con le cure convenzionali: in Italia il dato è inferiore alla media europea (i pazienti che seguono questo comportamento sono il 41%), mentre in Spagna è superiore (55%).

Che cosa li spinge? Nel 61% dei casi (65% in Italia e 57% in Belgio) i pazienti ammettono di ritenere che l'uso in parallelo delle due terapie possa

migliorarne i risultati. C'è però una fetta consistente (nei quattro Paesi il 19% e il 18%) che dice di averlo fatto perché non si fidava ad abbandonare del tutto la medicina convenzionale o perché così gli era stato suggerito dall'operatore "alternativo". In Italia le percentuali sono rispettivamente del 16 e del 20% (vedi i grafici a pag. 16).

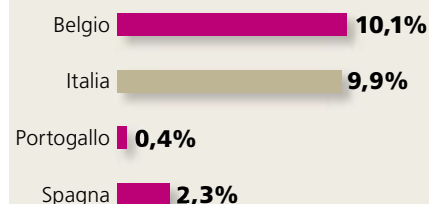
Chi invece abbandona del tutto la medicina convenzionale lo fa perché ammette di non essere soddisfatto dai suoi risultati nel 63% dei casi. L'Italia è un po' al di sotto della media con il 59%, mentre gli spagnoli sono i più insoddisfatti di tutti con il 73%. Invece, il 32% degli intervistati dei quattro Paesi (il 34% in Italia e il 24% in Portogallo) che si rivolge direttamente alle cure alternative, decide poi di avere anche un secondo parere da un medico convenzionale e di intraprendere le terapie classiche. I motivi sono ancora una volta l'idea che l'uso contemporaneo delle due medicine possa migliorare i risultati (è di questo parere il 52% degli intervistati che in Italia si sono rivolti alla terapia classica dopo aver fatto uso di quella alternativa) e la scarsa soddisfazione per i risultati ottenuti (23% degli italiani e ben il 43% dei belgi).

Da questi dati però emerge anche la tendenza dei pazienti a seguire comportamenti sbagliati. È vero infatti che circa la metà degli intervistati avvisa entrambi gli operatori di seguire contemporaneamente due trattamenti diversi. È altrettanto vero, però, che in circa un terzo dei casi almeno uno

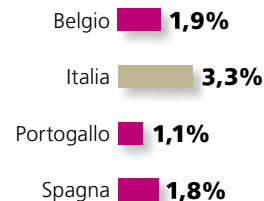


USO NEGLI ULTIMI 12 MESI (% della popolazione adulta)

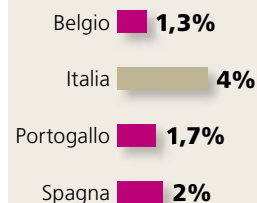
OMEOPATIA



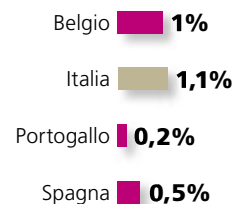
AGOPUNTURA



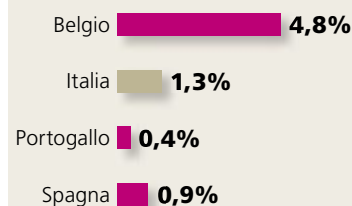
FITOTERAPIA



CHIROPRACTICA



OSTEOPATIA



dei due non viene messo al corrente dal paziente, che così - in alcuni casi estremi - prende inconsapevolmente su di sé il rischio che l'interazione tra le due cure possa provocare effetti negativi sull'organismo. Nel 15% dei casi (12% in Italia) a essere avvisato è il medico alternativo e soltanto nel 6% dei casi quello convenzionale (11% in Italia, ma 1% in Portogallo), cosa che forse dimostra un certo timore da parte dei pazienti ad ammettere di fronte a un medico convenzionale il ricorso alle cure alternative.

Cure mirate

Quarto luogo comune smentito dalla nostra inchiesta: le medicine alternative vengono usate per una grande varietà di disturbi. Anche in questo caso le cose non stanno esattamente così. È vero infatti che per alcune medicine, come omeopatia, fitoterapia e naturopatia, il campo di applicazione è più vasto e, pur con alcune differenze, simile ai disturbi che vengono presentati al medico di famiglia. Per altre (come agopuntura, osteopatia e chiropratica) è però molto più ristretto e indirizzato verso i problemi dell'apparato muscolo-scheletrico (vedi i grafici a pag. 17). Per quanto riguarda invece la scelta tra le varie terapie alternative, la più usata negli ultimi dodici mesi è risultata essere l'omeopatia, seguita da circa il 10% dei pazienti in Belgio e Italia, dal 2,3 in Spagna e dallo 0,4 in Portogallo.

ALLA RICERCA DEL PUNTO GIUSTO
Ecco dove vengono inseriti gli aghi usati nell'agopuntura.



Meno usate le altre: in Italia fa ricorso alla fitoterapia il 4% dei pazienti, all'agopuntura il 3,3%, all'osteopatia solo l'1,3% e alla chiropratica l'1,1% (vedi i grafici a a pag. 18).

Identikit confermato

Donne e con un livello di istruzione piuttosto elevato. Dopo tanti luoghi comuni sfatati, la nostra inchiesta conferma invece quanto già si sapeva sull'identikit dei pazienti che ricorrono alle cure alternative. Un po' dappertutto le terapie non convenzionali sono infatti le preferite dalle donne. In Belgio le usano il 23% delle donne contro il 14% dei maschi, in Italia il 20% contro il 15 dei maschi, in Portogallo il 5 contro il 3 e in Spagna il 10 contro il 7. Inoltre incontrano i favori di persone con un livello di istruzione medio-alto. In Italia vi ricorre il 29% di chi ha una laurea e il 19% di chi ha un diploma di scuola superiore e in Belgio il 29% di chi ha una laurea. Per quanto riguarda l'età spiccano soprattutto due dati. Il primo è italiano: nel nostro Paese a usarle è il 26% di chi appartiene a una classe di età compresa tra i 45 e i 54 anni. Il secondo è spagnolo: le medicine alternative non sembrano piacere particolarmente a chi ha una età compresa tra i 65 e i 74 anni (le usa solo il 5% di quelli che appartengono a questa fascia di età). Qualche altra curiosità riguarda la loro diffusione nei centri urbani. Barcellona ad esempio è una delle città più aperte, visto che il 22% dei soggetti del campione che abita nella città catalana ha fatto ricorso a queste terapie negli ultimi dodici mesi. Il contrario di quello che succede in Portogallo, dove la penetrazione delle cure alternative a Porto è minima (1,5%). In Italia, invece, la penetrazione nei centri urbani sembra più o meno simile, sia che si parli di piccoli comuni con una popolazione inferiore ai 10 mila abitanti, sia che si parli di città al di sopra dei 100 mila abitanti. Le cure alternative sono però più diffuse al Nord rispetto al Sud e alle Isole. I dati ci descrivono anche un altro aspetto, e questa volta a essere sfatato è più un vero e proprio mito che un luogo comune. Spesso infatti si pensa che chi ricorre alle medicine alternative sia in

un certo senso un "fanatico", magari un sostenitore "senza se e senza ma" di uno stile di vita diverso e più vicino alla natura e acerrimo nemico della medicina convenzionale. Dall'analisi emerge invece solo una certa tendenza a seguire maggiormente comportamenti non conformisti e non convenzionali, ma l'atteggiamento generale nei confronti della medicina ufficiale non è diverso da quello dei pazienti classici. ■

Luoghi comuni sotto esame

Normalmente si ritiene che chi si sottopone a cure alternative sia più soddisfatto sia del loro esito sia del rapporto con il medico rispetto a chi si rivolge alle terapie classiche. In realtà le cose sono un po' diverse. Spesso infatti le terapie alternative sono una seconda scelta e a queste si rivolge chi ha già avuto una esperienza negativa con la medicina convenzionale (esiste quindi una sorta di pregiudizio positivo nei loro confronti): la nostra inchiesta tiene conto di questo e di altri aspetti che inquinano la corretta rappresentazione della realtà e dimostra che non c'è una differenza significativa nel grado di soddisfazione dei pazienti tra cure classiche e alternative. Inoltre, il rapporto che si instaura con gli operatori di medicina alternativa è sì migliore rispetto a quello con il medico di famiglia e con lo specialista pubblico, ma non presenta differenze sostanziali con quello che si ha con lo specialista privato. I dati mostrano altri aspetti importanti: la tendenza dei pazienti a ricorrere contemporaneamente sia alla terapia classica sia a quella alternativa, in molti casi senza avvisare gli operatori e quindi rischiando di incorrere in qualche caso in effetti avversi. Comunque dai dati emerge chiaramente come molti pazienti considerino la medicina alternativa come un approccio valido tanto quanto quella convenzionale. Rimane il problema di capire se questa percezione di validità dipenda da un effetto placebo o dalla reale efficacia delle terapie. Bisognerebbe studiare con attenzione questo aspetto.